

Altrove altravolta *altre menti* La risonanza delle opere di Italo Calvino all'estero

Elio Attilio Baldi

*'Viaggiare non serve molto a capire [...] ma serve a riattivare per un momento l'uso degli occhi, la lettura visiva del mondo.'*¹

*'Guardare se stesso dall'esterno, osservare il proprio io come se si sdoppiasse, in una disposizione d'animo ironica, sminuente e spesso amara, è un esercizio al quale il Calvino anni settanta-ottanta si dedica a più riprese.'*²

Nato a Cuba e San Remo, forestiero a Torino, eremita a Parigi, newyorkese che non ha veramente vissuto a New York, romano che studia la pancia di un geco o il volo degli storni dal suo terrazzo sotto il quale passa il trambusto del centro città: Calvino ha un rapporto con i vari luoghi che caratterizzano la sua biografia che è ricco di ambivalenze e spostamenti fisici e mentali. In casa Calvino a Parigi si parlavano regolarmente tre lingue (italiano, spagnolo e francese) e Calvino leggeva bene anche l'inglese (anche se non amava parlarlo). Inoltre, Calvino ha scritto resoconti o racconti dei suoi viaggi nell'Unione Sovietica, negli Stati Uniti, in Iran, Messico e Giappone – per menzionare solo i viaggi più conosciuti. Nel 1967, per dichiarare la sparizione della figura dell'autore, ‘questo personaggio anacronistico, portatore di messaggi, direttore di coscienze, dicitore di conferenze alle società culturali’, si palesa in quanto autore in varie città italiane e all'estero in Germania, Belgio, Olanda, Inghilterra e Francia.³

Questi aspetti biografici, tra realtà e postura autoriale, hanno logicamente dato origine a un’immagine cosmopolita di Calvino. In più, i libri di Calvino non si limitano all’Italia e il loro orizzonte si allarga sempre di più durante la sua carriera, come emerge chiaramente dalla lettura di alcuni dei suoi libri più conosciuti, come *Le città invisibili*, *Se una notte un viaggiatore*, e *Palomar*.⁴ Ciò è anche vero per la lingua dei suoi libri, che presentano spesso un (sottile) plurilinguismo che rispecchia l’ambiente misto in cui si svolge la trama, come in *Il barone rampante*, “La poubelle agréée” e

¹ I. Calvino, *Saggi 1945-1985. Vol. 1*, Mario Barenghi (a cura di), Milano, Mondadori, 1995, p. 566; Cfr. Claudia Dellacasa, *Italo Calvino and Japan. A Journey through the Shallow Depths of Signs*, Oxford, Legenda, 2024, p. 58.

² D. Scarpa, *Calvino fa la conchiglia: la costruzione di uno scrittore*, Milano, Hoepli, 2023, p. 579.

³ Cfr. A. Russi, *La narrativa italiana dal neosperimentalismo alla neoavanguardia (1950-1983)*, Roma, Lucarini, 1983, p. 5.

⁴ Tra i tanti contributi sull’argomento si veda, ad esempio, L. di Nicola, ‘Italo Calvino negli alfabeti del mondo. Un firmamento sterminato di caratteri sovrasta i continenti’, in *Copy in Italy. Autori italiani nel mondo dal 1945 a oggi*, Milano, Effigie, 2009, pp. 129-144; F. Rubini, *Italo Calvino nel mondo. Opere, lingue, paesi (1955-2020)*, Roma, Carocci, 2023.

“Sotto il sole giaguaro”.⁵ Per questa ragione, per riassumere questo suo rapporto col mondo si fa spesso riferimento a Calvino (e Calvino stesso lo faceva) come, appunto, uno scrittore ‘cosmopolita’ o ‘universale’.⁶ Ma questa macrostoria include inevitabilmente una serie di testi e contesti che riguardano non solo il livello astratto dell’universalità, ma anche il livello concreto, materiale e vissuto di vari ambienti più circoscritti. Come insegna un personaggio come Palomar, che guarda le cose vicine come se fossero lontane e le cose lontane come se fossero vicine, l’attenzione per grandi fenomeni e quella per piccoli dettagli idealmente non si escludono a vicenda, ma si complementano. Se si studiano solo i macrofenomeni si rischia di diventare presbiti, mentre una mera focalizzazione sui dettagli lascia miopi, come il povero protagonista di “Avventura di un miope” (e, tra l’altro, come Calvino stesso). L’idea di questa sezione tematica è, perciò, di mettere insieme vari punti di vista per contribuire ad avere un quadro più ampio, non tanto dei modi in cui Calvino guarda il mondo, ma in cui ‘il mondo’ (parola singolare che nasconde una grande varietà) vede Calvino.

Molti eventi e pubblicazioni hanno marcato il centenario della nascita di Calvino (2023).⁷ In queste occasioni si nota un’apertura verso il mondo che mira a travalicare i confini nazionali. Questa apertura è anche in qualche modo tematizzata e collega tra di loro eventi e pubblicazioni. Un buon esempio di questa tematizzazione è il convegno tenutosi a Roma, intitolato ‘Calvino guarda il mondo: Pluralità, coesione, metamorfosi’, sotto il coordinamento scientifico di Laura di Nicola del Laboratorio Calvino dell’Università della Sapienza a Roma, così come la mostra ‘Favoloso Calvino. Il mondo come opera d’arte’ tenutasi alle Scuderie del Quirinale a cura di Mario Barenghi, e il libro *Italo Calvino nel mondo: opere, lingue, paesi (1955-2020)* di Francesca Rubini.⁸ In queste iniziative, la lente si sposta in modo sottile da un Calvino che guarda il mondo a un Calvino presente nel mondo attraverso le traduzioni, mostrando come il rapporto tra uno scrittore e il mondo non può mai essere univoco e unidirezionale. Questa apertura della critica (italiana) verso il rapporto di Calvino col mondo, benché non nuova, è indispensabile per studiare un autore come Calvino: ‘per me è sempre stato importante [...] essere italiano nel contesto internazionale. Anche nei miei gusti di lettore, ancor prima di diventare uno scrittore, c’era l’interesse per la letteratura vista in una prospettiva globale’.⁹

Anche fuori dall’Italia si riscontra una crescente e fruttuosa attenzione al Calvino turista, viaggiatore, esploratore. Non è quindi un caso che la parola ‘mondo’ riaffiori nel titolo del volume redatto insieme a Cecilia Schwartz: *Circulation, Translation and Reception Across Borders: Italo Calvino’s Invisible Cities Around the World*. L’enfasi su ‘circulation’ e ‘across borders’ dimostra che però l’accento qui è alquanto diverso: non è tanto dello sguardo di Calvino sul mondo che si tratta qui, ma dello sguardo del mondo su Calvino. In altre parole, il volume frantuma Calvino in Calvini plurali, dimostrando le molte letture possibili da punti di vista, culture e discipline diversi. Questo volume non poteva che essere il risultato di una pluralità di contributi (vari capitoli sono anche stati scritti a quattro mani), perché, oltre alla conoscenza di Calvino, un volume del genere richiede una approfondita conoscenza del contesto

⁵ Cfr. L. Arresi, ‘Il plurilinguismo de *Il barone rampante*: cause e sintomi di una tradizione allargata’, *Vichiiana*, 54 (2017), pp. 119-132.

⁶ Calvino, *Saggi*, cit., p. 660.

⁷ Si veda E.A. Baldi, ‘If in an anniversary year a traveler: Italo Calvino’s Many Faces in and around the Anniversary Year of 2023’, *Annali d’italianistica* 42 (2024), pp. 501-520.

⁸ Si veda anche il convegno tenutosi al Trinity College Dublin dal 28 al 30 giugno 2023, intitolato ‘Italo Calvino and World Culture: A Hundred-Year Legacy’.

⁹ I. Calvino, *Uno scrittore pomeridiano: Intervista sull’arte della narrativa*, Roma, Minimum Fax, 2003, p. 51; Cfr. Dellacasa, cit., p. 6.

culturale in cui le opere vengono lette. Il recente volume di Claudia Dellacasa, *Italo Calvino and Japan. A Journey through the Shallow Depths of Signs*, combina i due approcci menzionati per indagare in modo dialogico i rapporti tra ‘est’ e ‘ovest’.¹⁰ Come dimostra il titolo, non si tratta di un libro sul Giappone nelle opere di Calvino o su Calvino in Giappone, ma di una lettura transnazionale delle opere di Calvino. Questo approccio dialogico sarà portato avanti anche nel libro di Robert Rushing, *Acoustic Afterlives: Calvino’s Transnational and Transmedial Resonance* (pubblicazione prevista autunno 2025), che propone il concetto di ‘risonanza’ invece di ‘influenza’ o ‘ricezione’ per riflettere sulla presenza transnazionale di Calvino.¹¹ Si adotta volentieri questo concetto anche per la presente sezione tematica, non perché essa riguardi Calvino e la musica, ma perché il termine ‘risonanza’ offre una valida alternativa ai suddetti termini molto usati (anche negli articoli di questa sezione tematica), anche se in fondo forse non del tutto soddisfacenti. Rispetto a questi termini, ma anche rispetto a ‘circolazione’, ‘risonanza’ ha il vantaggio di suggerire più chiaramente che la risposta ai libri di Calvino varia a seconda dell’ambiente e che, in più, l’ambiente svolge un ruolo attivo nella continua presenza di Calvino nel mondo, tramite la risposta o la relazione implicita o esplicita che emerge da ogni lettura e adattamento da parte di lettori e ascoltatori (visto che Calvino, come altri autori, ormai non giunge più soltanto agli occhi, ma anche agli orecchi del pubblico tramite gli audiolibri).

Questo tipo di ricerca trova un corrispettivo nei nuovi strumenti e metodologie che ampliano ulteriormente gli approcci possibili all’opera di Calvino. Un buon esempio dell’ampliamento del materiale da studiare è il sito Biblic (Bibliografia Italo Calvino), accessibile al pubblico dal marzo 2024, che offre un database che intende includere non soltanto tutti gli scritti di Calvino e i libri presenti nella sua biblioteca personale (anch’essa resa di recente accessibile al pubblico nella Biblioteca Nazionale Centrale di Roma), ma anche gli scritti su Calvino, estendendo il più possibile la rete anche ad altre lingue.¹² Un altro esempio, in questo caso metodologico, è il progetto Atlante Calvino dell’università di Ginevra e il libro di Margherita Parigini *Calvino nella nebbia. Dubitare, esitare, cancellare*, la cui uscita è prevista per fine anno con Carocci.¹³

La presente sezione tematica porta avanti il lavoro fatto nel volume redatto insieme a Cecilia Schwartz, offrendo Calvini diversi e in gran parte decisamente ‘periferici’ rispetto al centro del mondo di Calvino e della calvinistica. È un ‘altrove altravolta altrimenti’ (per citare parte di una frase molto conosciuta dal racconto “Priscilla” da *Le cosmicomiche*) che rispecchia la pluralità di echi possibili quando i libri di Calvino incontrano altre menti. Questa pluralità non è, tuttavia, tanto il prodotto di libere proiezioni sui libri di Calvino o di fraintendimenti per mancanza di conoscenza della cultura e del contesto italiani, ma radicata comunque nella polivalenza semantica, nelle possibili connotazioni diverse di determinati concetti e nello spazio di riflessione offerti dai libri concisi e densi di Calvino. Calvino aveva infatti scelto la molteplicità come uno dei valori da proporre nelle sue *Lezioni americane*, senza dimenticare che, proponendo la molteplicità, egli inseguiva allo stesso modo l’unità: ‘Uomo della molteplicità, Calvino non ha mai smesso d’inseguire l’unità: sapeva che la poesia non è che il luogo dove i contrari convergono.’¹⁴ Lo si vede, ad esempio, in quel libro snello e stratificato che è *Le città invisibili*: ‘una rete entro la quale si possono tracciare molteplici percorsi e ricavare conclusioni plurime e

¹⁰ Il titolo di questo libro è ascrivibile a una variante del tema del ‘mondo’ che si è visto di recente, a cui si preferisce la parola più dinamica e attiva ‘viaggio’. Si veda anche, ad esempio, T. Rimini, *Calvino, Tabucchi, et le voyage de la traduction*, Aix-en-Provence, Presses Universitaires de Provence, 2022.

¹¹ Si veda anche R. Rushing, ‘A Jazz Cosmicomics: Geometry, Perversion, Resonance’, *California Italian Studies*, 12.1, 2023.

¹² <https://bibliografia.laboratoriocalvino.org/>.

¹³ <https://atlantecalvino.unige.ch/>

¹⁴ Scarpa, *Calvino e la conchiglia*, cit., p. 623.

ramificate.¹⁵ Tale pluralità di possibili letture è ulteriormente rafforzata da un elemento chiave che collega i contributi in questa sezione tematica e che troppo spesso rimane all'ombra, ossia come la situazione politica nei vari paesi incide fortemente sulla risonanza delle opere di Calvino: in tutti i casi indagati, c'è una situazione di dominanza non-democratica, in un caso coloniale (Algeria), in altri casi dittatoriale franchista (Spagna) o comunista (Estonia e Macedonia) che determina anche in gran parte la risonanza delle opere di Calvino in questi contesti.

La suddetta pluralità emerge chiaramente dagli articoli, dalle interviste e dalla traduzione che insieme formano questa sezione tematica. Lo possiamo apprezzare già dal titolo del primo contributo, scritto da Daniele Monticelli e Kristiina Rebane dell'università di Tallinn, che pluralizza Calvino in Calvini estoni: “Progressista”, ‘fantastico’ e/o ‘postmodernista’? I Calvini estoni dal Dopoguerra al nuovo Millennio’. Questa pluralità deriva in parte da una importante scelta metodologica di indagare le dinamiche tra centro e periferia nell'URSS, una realtà pluriforme e anche plurilingue. Al suo interno, Monticelli e Rebane si concentrano su un frammento relativamente piccolo di quella gigante costellazione di stati sovietici, ovverossia un paese con circa un milione di abitanti come l'Estonia. Come spiegano Monticelli e Rebane, anche se il russo e la ‘linea editoriale’ sovietica erano innegabilmente dominanti anche in Estonia (il 91% delle traduzioni era dal russo, mentre solo il 9% era da altre lingue), il successo delle opere di Calvino non segue la stessa traiettoria russa, ma mostra delle particolarità sia in termini delle opere tradotte e del momento in cui sono tradotte, sia nella loro risonanza nel contesto storico-culturale specifico.

Calvino debutta in Estonia con un racconto letto come critica al militarismo e all'imperialismo dei paesi capitalisti scritto da uno scrittore ‘progressista’ che, in quello stesso anno, aveva fatto un viaggio in URSS. Il primo libro tradotto (1964) non corrisponde però al lato di Calvino che ebbe più successo in traduzione russa (il Calvino (neo)realista letto in chiave ideologica): si tratta in effetti di *Il cavaliere inesistente*, che venne accolto come una riflessione allegorica in chiave esistenziale. Come concludono Monticelli e Rebane, i lettori estoni erano quindi esposti soprattutto a un ‘Calvino immaginativo e fantastico che dipinge personaggi anticonformisti in conflitto con la realtà opprimente che li circonda’. Più tardi, nel 1971, la pubblicazione della trilogia de *I nostri antenati* conferma il ruolo di Calvino come una ‘boccata d'aria fresca’ nell'ambiente soffocante della Stagnazione brezneviana dopo il periodo di Disgelo. La postfazione di Calvino alla trilogia contribuisce all'enfasi posta sull'individualità e libertà, due valori non certo consoni all'URSS dell'epoca. Nondimeno, è interessante notare che le opere di Calvino non siano state soggette a censura, non essendovi materiale che comprometteva direttamente la linea ufficiale della propaganda sovietica.

Nell'ultima parte dell'articolo ci si interroga sulla maniera in cui le opere di Calvino circolano in un paese post-sovietico, quando l'arte postmodernista trova un terreno fertile nella crescente enfasi sulla pluralità di esperienze. Particolare attenzione ricevono alcune delle opere di Calvino degli anni Settanta e Ottanta, nella fattispecie *Le città invisibili* e *Le lezioni americane*. Il primo libro incontra un pubblico variegato di appassionati di architettura e urbanistica, in viaggi e contatti interculturali, ed è illustrativo che la postfazione all'edizione estone sia stata scritta da un architetto estone molto conosciuto, Vilen Künnapuu. Allo stesso modo, *Le lezioni americane* influenzano diversi ambienti accademici e culturali. Ciò non vuol dire, tuttavia, che Calvino riscuota un grande successo di pubblico: viene considerato sì una figura centrale e persino un classico del postmodernismo, ma la letteratura postmoderna riceve soprattutto attenzione nell'accademia estone, mentre la

¹⁵ I. Calvino, *Le lezioni americane*, Milano, Mondadori, 2010, p. 80.

diffusione delle opere tra il grande pubblico, particolarmente nel nuovo millennio, rimane limitata. Emblema ne sono l'insuccesso di *Palomar* e la scarsa attenzione nei media nei confronti di nuove pubblicazioni calviniane.

‘Calvino tra i macedoni e in macedone: una storia di ispirazione e invenzione’ è il titolo del contributo di Jovana Karanikik Josimovska dell’università Goce Delcev di Stip e Anastasija Gjurčinova dell’università Santi Cirillo e Metodio di Skopje. Come l’Estonia, la Macedonia per decenni ha fatto parte di una costellazione di stati più ampia (in questo caso l’ex-Jugoslavia), cosa che ha molto influenzato la circolazione delle opere di Calvino nel paese. In prima istanza, Calvino ha trovato un pubblico di lettori non in macedone, ma in serbo-croato, come attestano non solo la pubblicazione di *Il sentiero dei nidi di ragno* in croato nel 1959 e della traduzione del saggio “Tre correnti del romanzo italiano d’oggi” nello stesso anno, ma anche i primi commenti su queste pubblicazioni in macedone. Per una vera e propria presenza di Calvino in macedone si dovranno aspettare gli anni 1986-1987, con i primi articoli su Calvino, e addirittura il 1995 per il primo libro tradotto in macedone (*Marcovaldo*). Dopo questo momento, tuttavia, parallelamente alla ricezione in Estonia, la reputazione di Calvino cresce nel panorama postmoderno in cui le sue opere si inseriscono bene.

Forse più che in altri paesi, l’ordine di pubblicazione dei libri di Calvino è imprevedibile, come dimostrano alcune lacune che ancora permangono. Josimovska e Gjurčinova puntano particolarmente all’assenza di alcuni volumi importanti per comprendere l’evoluzione di Calvino come scrittore, come *La formica argentina* e *La nuvola di smog*. Un libro che risulta invece avere un successo sorprendente è *Marcovaldo*, con tre traduzioni (1995, 1996 e 2006) –mentre il primo libro tradotto dopo *Marcovaldo* esce solo nel 2005 (*Le città invisibili*). Le autrici spiegano che la ragione del successo è il (breve) inserimento del libro come lettura a scuola, così come vari testi di Calvino vengono usati per motivi didattici nelle scuole elementari e superiori. La risonanza delle opere di Calvino è poi confermata dalla sua influenza su importanti scrittori macedoni contemporanei come Vlada Urošević, Aleksandar Prokopiev e Goce Smilevski. In più, spicca l’attenzione accademica da parte dei dipartimenti di italianistica a Skopje e Stip, favorita dall’inserimento dell’italiano come lingua straniera in molte scuole elementari e superiori. Quest’attenzione accademica sempre più assidua per le opere di Calvino ha portato alla pubblicazione di una monografia e varie traduzioni da parte della stessa Gjurčinova, ma anche all’organizzazione di una giornata di studio in onore di Calvino nel 2023.

Ginevra Latini dell’università di Siena, nel suo ‘Calvino in Algeria. Una ricognizione della sua ricezione e dei suoi ambiti di influenza’ offre un panorama della ricezione recente di Calvino in Algeria, fornendo un quadro storico più ampio delle ragioni storico-culturali della ricezione non-lineare e plurilinguistica di Calvino in Algeria. La storia della presenza di Calvino in Algeria è in gran parte anche la storia di un’assenza, fortemente legata alle vicissitudini storiche in un paese dalle forti tensioni nel periodo coloniale e postcoloniale. Latini spiega che la prima presenza di Calvino era legata soprattutto all’attenzione rivolta dai francesisti agli scrittori italiani, in un’epoca in cui la letteratura italiana faceva anche parte del loro ambito di studio. La situazione cambia drasticamente e comprensibilmente dopo la guerra d’indipendenza (quindi dopo il 1962), quando l’insegnamento della lingua francese in Algeria è significativamente ridotto. Questo rapporto conflittuale e complesso con la lingua dell’ex-colonizzatore influenza anche sull’attenzione discontinua alle opere di Calvino: da un discreto interesse iniziale si va verso quel che Latini chiama una specie di *damnatio memoriae*, anche se si tratta di una *damnatio* che non colpisce certo solo Calvino.

La discontinuità della lettura di Calvino in Algeria si riscontra anche nella mancanza di traduzioni in arabo nel paese, e nella decisamente molto minore

circolazione delle sue opere rispetto ad altri paesi arabi, come ad esempio l'Egitto. Nondimeno, dalle interviste fatte da Latini a scrittori algerini (tra cui Amara Lakhous, che per i lettori italiani è probabilmente il nome più noto) risulta che Calvino viene letto con grande interesse, soprattutto in francese e in arabo e a volte anche in italiano, da scrittori che trovano ispirazione nelle sue opere. Lo stesso si può dire per la crescente attenzione nel mondo accademico intorno al convegno per il centenario di Calvino organizzato nelle tre città algerine dove si studia l'italiano all'università: Algeri, Blida e Annaba. Anche in questo caso, tuttavia, ci sono delle particolarità e degli ostacoli nell'incontro tra Calvino e il pubblico algerino, dato che uno dei libri più apprezzati dagli studiosi algerini per chiari motivi storici (la resistenza), *Il sentiero dei nidi di ragno*, non è ancora stato tradotto in arabo. Questo è uno dei tanti esempi di una risonanza discontinua, su cui hanno inciso molto la tumultuosa storia recente dell'Algeria e i rapporti internazionali che l'hanno marcata.

L'ultimo articolo della sezione tematica, 'Italo Calvino in Spagna: presenze e assenze di uno scrittore *altro*', racconta una storia molto diversa, seppur ugualmente discontinua. Chiara Giordano dell'Università Complutense di Madrid narra della presenza e assenza di Calvino nel paese col maggior numero di edizioni calviniane tradotte nel mondo, nonostante le contraddizioni e il ritardo iniziale nella circolazione delle sue opere. Come nel caso degli altri paesi inclusi in questa sezione tematica, le vicende storiche della Spagna hanno fortemente influenzato la traiettoria delle edizioni spagnole di Calvino. In questo caso la ragione principale è da rintracciarsi nel periodo franchista e nella conseguente censura, che colpisce particolarmente case editrici impegnate come Einaudi e la Barral spagnola, legate tra di loro dalla militanza culturale e l'attivismo politico. La storia di Calvino in Spagna è raccontata da Giordano con un occhio rivolto al complesso sistema di interessi e intrecci che fornisce informazioni preziose sui vari contesti coinvolti: 'In tal senso, lo studio di Calvino in Spagna ci permette non solo di osservare la letteratura italiana dal di fuori, ma anche quella spagnola intesa come polisistema complesso e dinamico, risultato sia della tradizione letteraria nazionale sia dell'incontro con la letteratura tradotta'.

Al suo debutto in Spagna – al premio Formentor nel 1959, in veste di editore di Einaudi – l'intervento di Calvino, in cui si interroga sul rapporto tra forma e contenuto della letteratura, si inserisce in un ambiente di lotta per una letteratura più realista, non estetizzante, che incide sulla società (lotta portata avanti da voci antifranchiste in una Spagna in pieno movimento socio-economico). Tuttavia, per tanti anni le traduzioni argentine saranno le uniche a circolare in Spagna, dove la prima traduzione catalana compare ben cinque anni prima della prima traduzione castigliana. Negli anni post-regime la traiettoria delle traduzioni è invece molto accelerata e i libri di Calvino trovano un terreno talmente fertile che, in un arco temporale di dieci anni, il pubblico conosce il Calvino fantastico-allegorico-favolistico e quello postmoderno. Come in altri paesi (ma a differenza dell'Algeria), il Calvino neorealista-resistenziale rimane invece meno apprezzato e visibile.

Le interviste fatte a quattro ricercatrici che hanno effettuato il loro percorso di studi tra Italia e l'estero e che hanno lavorato sullo scrittore ligure in dottorati e post-doc in vari paesi (in particolare in Estonia, Francia, Inghilterra, Irlanda e Svizzera) fanno luce sui vari modi in cui si può leggere (l'eredità di) uno scrittore riconoscibile e vario ('plurale per scelta', come sostiene giustamente Margherita Parigini) come Calvino. Il titolo delle interviste, 'Percorsi poliedrici verso vari "metodi Calvino": Intervista a quattro ricercatrici che hanno studiato le opere di Calvino all'estero', non può rispecchiare fedelmente la varietà e la ricchezza delle risposte date. I percorsi che hanno portato a leggere Calvino in varie fasi della vita sono molto diversi e le differenze di approccio sono chiare. Questa varietà (culturale) dei percorsi è in linea col tema della sezione tematica e spiega in parte la diversa enfasi nelle risposte alle

stesse domande, che indicano in Calvino tanti (s)punti diversi: mentre Claudia Dellacasa riflette sull’‘ecologia della mente’ e l’artigianalità della scrittura che sono un importante lascito di Calvino, Marzia Beltrami ci invita a ‘pensare con Calvino’, adottandone l’apertura mentale e l’onestà intellettuale; Greta Gribaudo propone a sua volta che si possa ‘educare l’istinto’ e allenare l’occhio con Calvino.

In questa stimolante ricchezza variopinta si riscontrano però anche tanti punti in comune: Parigini sottolinea il dubbio come motore propulsivo della narrazione in Calvino, e Gribaudo elogia la stessa qualità, così come fa Dellacasa, spostando però l’ enfasi più sulla necessaria lentezza e il silenzio che bisogna crearsi intorno nella riflessione, ancora di più nel mondo frenetico di oggi. Ma soprattutto, Beltrami indica (trovando d’accordo Dellacasa e Gribaudo) che leggere Calvino offre, ancora oggi, la possibilità di trovare una metodologia, un approccio e uno sguardo calviniano sul mondo. Parigini, invece, si sofferma più sulla metodologia con cui studiamo Calvino, e sulle nuove risposte che possono emergere con ogni nuovo metodo adottato. Tutte e quattro, ciascuna a modo proprio e con il proprio passato e presente, raccontano la gioia e l’arricchimento forniti dalla lettura di Calvino e lo fanno con l’acume critico e l’approfondita conoscenza delle opere di Calvino che le contraddistingue.

Per la rubrica di traduzione che chiude la sezione tematica, abbiamo scelto con Linda Pennings il testo più tradotto di Calvino (per numero di edizioni): *Il barone rampante*. Finora esiste una traduzione olandese del testo, fatta da Henny Vlot nel 1986. Nell’introduzione alla traduzione si spiega il perché della nostra scelta dei frammenti dal decimo e trentesimo (e ultimo) capitolo del libro, mettendo l’ enfasi sulla ricchezza lessicale e sensoriale dei frammenti, che offrono una grande varietà stilistica che rispecchia, rispettivamente, la scoperta del nuovo mondo arboreo da parte di Cosimo Piovasco di Rondò, e l’addio a quello stesso mondo da parte del fratello di Cosimo, il narratore della sorprendente storia del barone rampante. L’introduzione getta luce sulle particolarità di contenuto e di stile dei frammenti tradotti e del loro ruolo chiave nel libro, illustrandolo con riferimenti intertestuali ad altre opere di Calvino e di Dante, Giovanni Pascoli, Eugenio Montale e Gabriele D’Annunzio. Inoltre, ci si sofferma sul carattere metatestuale di questi e altri frammenti calviniani. La traduzione intende restituire questo stile stratificato e suggestivo, in bilico tra il mondo naturale e il mondo letterario, esattamente come è l’esistenza di Cosimo stesso.

‘Di fronte a certe critiche provo un’impressione come se, dopo tanto che non mi guardavo in uno specchio, riconoscessi un’immagine che non posso dire che non mi somigli, sì, sono proprio io, ma non m’aspettavo d’essere visto – di vedermi – così’.¹⁶ Questa sezione tematica intende offrire alla figura di Calvino e ai suoi studiosi uno specchio che riflette non solo cose note, ma anche l’immagine straniante e plurale di un Calvino un po’ picassiano-cubista, ma non per questo meno reale e degno di studio.

Parole chiave

Italo Calvino, circolazione, traduzione, paratesto, World Literature

Elio Baldi è Universitair Docent (Assistant Professor) all’università di Amsterdam. Tra le sue pubblicazioni su Italo Calvino ci sono circa 20 articoli e capitoli e tre libri (*The Author in Criticism: Italo Calvino’s Authorial Image in Italy, the United States and the United Kingdom*, 2020; *Circulation, Translation and Reception Across Borders: Invisible Cities Around the World*, redatto insieme a Cecilia Schwartz, 2023;

¹⁶ Lettera a Mario Lavagetto del 18 maggio 1973. I. Calvino, *Lettere 1940-1985*, Milano, Mondadori, 2000, p. 1205.

Onzichtbare steden, tradotto insieme a Linda Pennings, 2023). Altri interessi di ricerca includono la fantascienza femminista, il rapporto tra scienza e letteratura e immaginari letterari del futuro.

Dipartimento di lingue e letterature moderne
Facoltà di scienze umanistiche
Spuistraat 134
1012 VB Amsterdam (Paesi bassi)
E.A.Baldi@uva.nl